

culo, senza orecchie, senza naso, senza mano. Cieco di giudicio, zop A  
 po di affettione, curuo per auaritia, storto per malitia, lippo per in-  
 uidia, monocolo per l'amor proprio, senza orecchie di intelligen-  
 za, senza naso di discretione, senza mano di opere buone. O mo-  
 stro abomineuole. Iddio per dar vna gran mazzata all'Hebraismo,  
 lasciaua alcuna volta regnare vn Principe hipocrita. *Deus* (dice il  
 Iob 34. Profeta) *qui regnare facit hominem hipocritam, propter peccata populi*. Guar-  
 dati, Christianesimo, che guai a te, come tu hauerai Principi hipo-  
 criti. Non vi è la peggior gente di questi lupi, che paiono pecore,  
 mordaci come cani, dolosi come volpi, superbi come leoni, come  
 tigri crudeli, come lupi rapaci. O quanto è da fuggir Roma, la hi-  
 pocrisia, la quale come altro non cerca, che riuertita di honore, B  
 plauso del volgo, opinione delle genti; cosi meritamente perde il pre-  
 mio della eterna vita. Hippocrita, ti affaticasti à digiunare, ti mace-  
 rasti, ti affliggesti, ti escarnificasti, e digiunando hipocritamente, il di-  
 giunar perdesti, veggiaisti orando, e con l'occasione, l'oratione istef-  
 sa euacuasti; spendesti, spendesti, distribuendo a poveri le l' mosine, e  
 le limosine istesse, e te medesimo, della mercè loro fraudasti. Ti ha-  
 uea per suo creditore Iddio, e col tuo credito, mercasti sciocco  
 Math. 6. l'aura popolare dello infido volgo; però dice il Signore, *Amen dico vo-  
 bis, receperunt mercedem suam*. Ben *receptum*, non *recipiant*, non *re-  
 ceperunt*. E' tutta passata la mercè loro, e cosi breue, che a pe-  
 na hà hauuto principio, & è già in termine. Ma tu Christiano, che C  
 temi Iddio, che offerui la legge, che vuoi esser occulto a gli huomi-  
 ni, ignoto al Diavolo, noto solamente a Dio. Tu, che non bra-  
 mi in publico manifestare i tesori della tua virtù, ma nell'intimo  
 del cuor tuo custodirgli secreti. Quando per macerar la carne, per  
 ingagliardire lo spirito, per orare con più feruore, digiuni con  
 Mose, con Helia, con Giudith, con Tobia, con Daniele, con gli  
 Apostoli tutti, perche dell'innocentia sia santo, della purità puro,  
 della sincerità sincero il tuo digiuno. *Unge caput tuum, & faciem  
 tuam laua*. Se hai da fingere, fingi più tosto letitia, & fuggi la occa-  
 sion della vanagloria, che tristitia per esser tenuto santo dal mon-  
 do; mostra più tosto di banchettar, & digiuna, che digiunar per pa-  
 rer buono; fingi innanzi il mondano, & sij Religioso, che esser Reli-  
 gioso per farti ammirare. E' men male la santità, celar per humiltà,  
 che pal'arla per vanagloria, *Et faciem tuam laua*. Miseri noi quan-  
 to habbiamo bisogno di lauar questa faccia, la conscientia nostra,  
 tanto forse più brutta, & immonda, quanto ci persuadiamo con  
 gli hipocriti, che sia netta, & monda. A questo, a questo atten-  
 diamo, di mondarci dentro. *Munda prius quod intus est*, dice Chri-  
 sto. Questa è quella spina, che trafiggeua tanto acerbamente  
 il pouero Dauid, quando diceua. *Quoniam aggrauata est super  
 me manus tua; conuersus sum in arumna mea, dum configitur Spina*.  
 D  
 Que-